

Un fisco equo
per sostenere i redditi da lavoro e da pensione

CGIL

15 ottobre 2009

**Irpef e Anf:
una proposta a fini
di equità ed efficienza**

Claudio De Vincenti

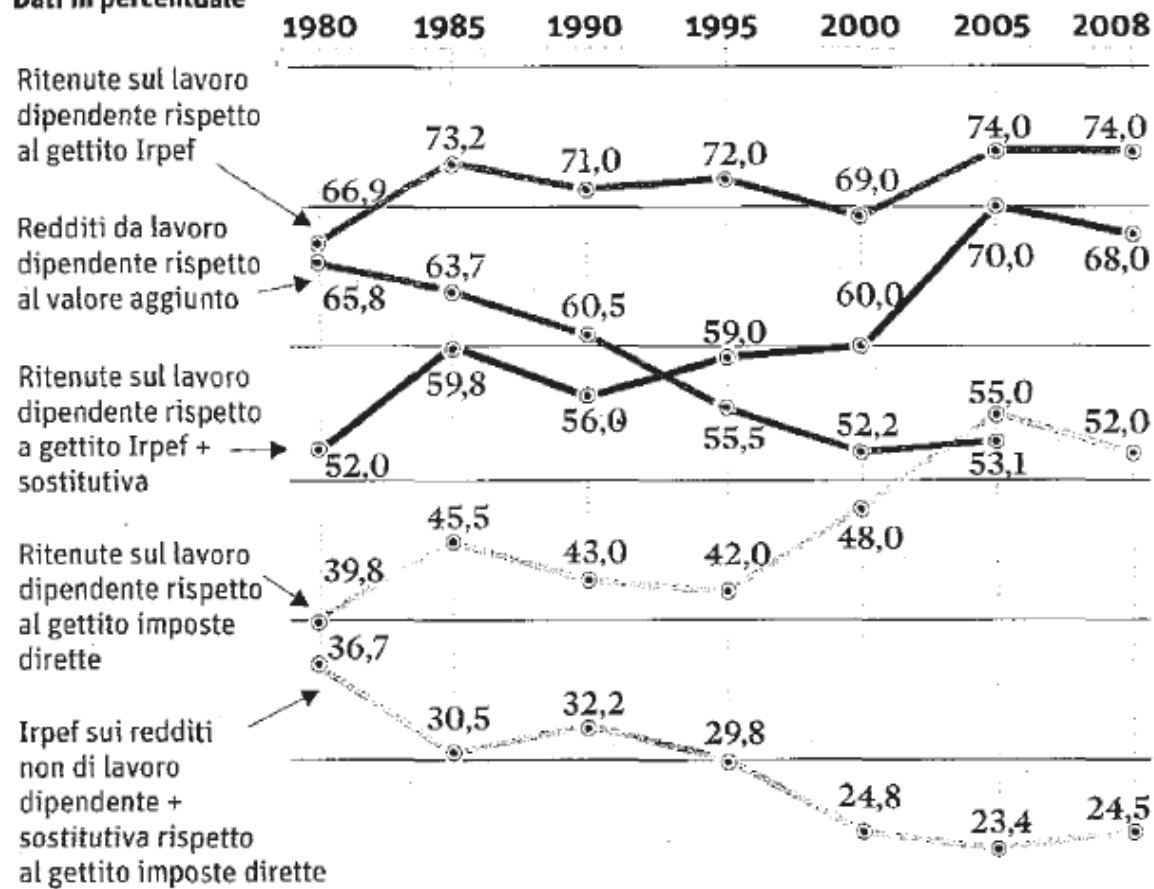
Università di Roma "La Sapienza"

Distribuzione del reddito e carico Irpef

Il confronto dal 1980 al 2008

Andamento nel tempo di alcune corrispondenti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

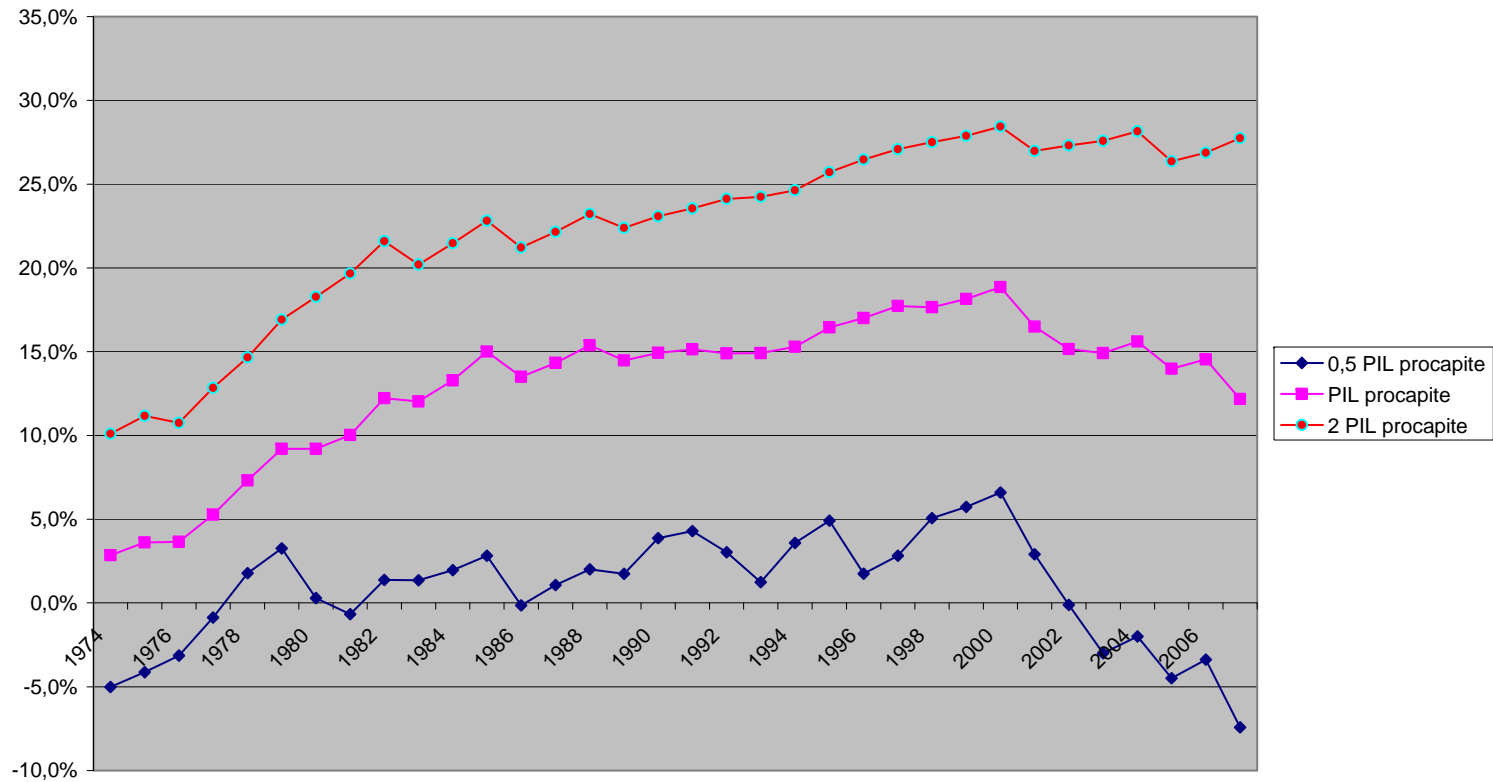
Dati in percentuale



Fonte: Entrate tributarie del bilancio dello Stato e Ocse

Incidenza dell'Irpef dal 1974 al 2007 su tre contribuenti-tipo:
lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico a seconda che guadagni un reddito pari alla metà del Pil pro-capite, uguale al Pil pro-capite, pari a due volte il Pil pro-capite

Incidenza dell'Irpef - Lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli a carico
(redditi standardizzati in termini di PIL pro-capite)



La finanziaria 2007

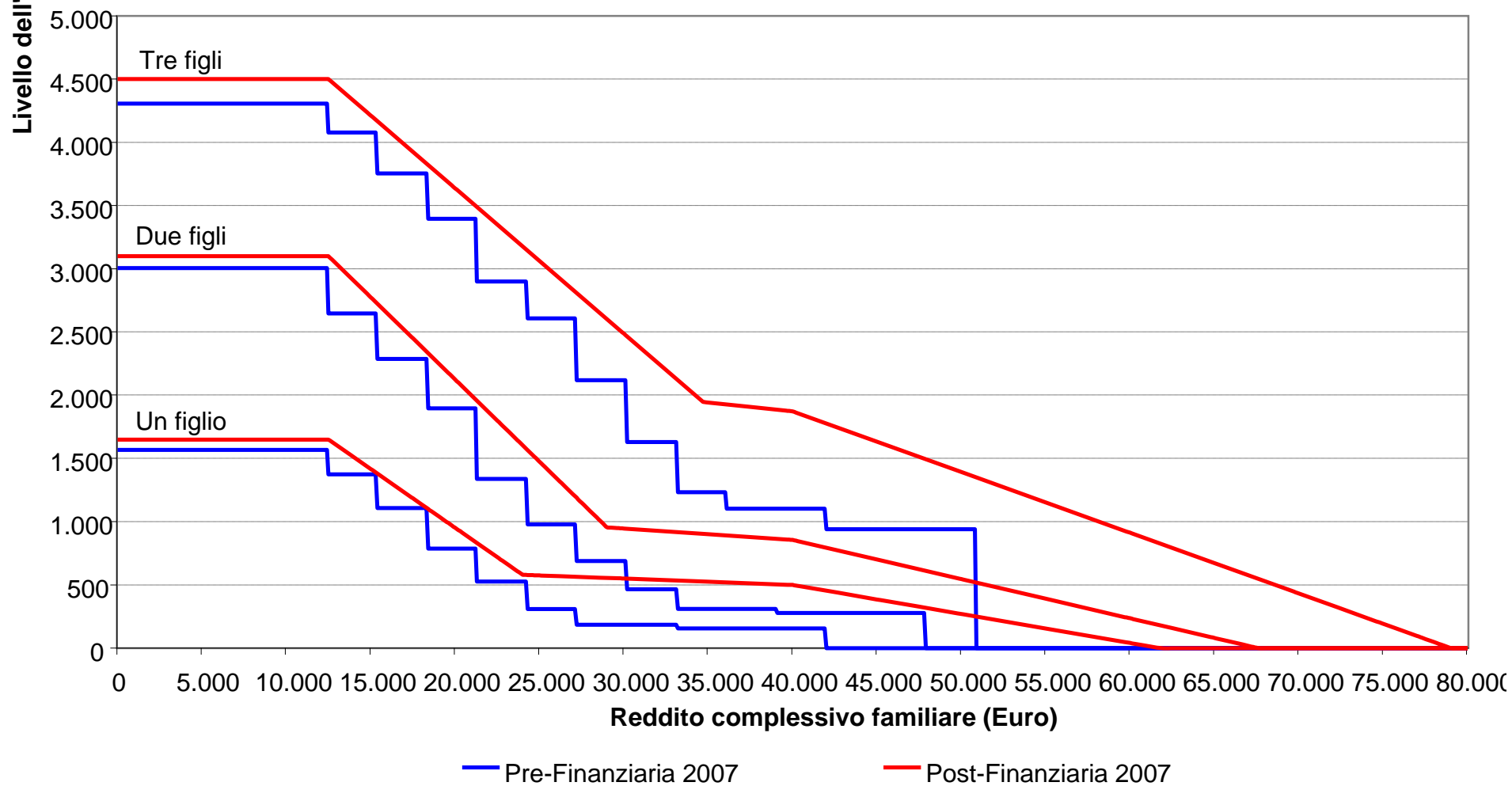
Ha regolarizzato l'andamento delle aliquote marginali effettive con il passaggio a detrazioni per lavoro e per familiari regolarmente decrescenti (le deduzioni implicavano un andamento erratico delle aliquote effettive)

Ha innalzato i minimi esenti (detrazioni maggiori del corrispondente risparmio di imposta dovuto alle deduzioni)

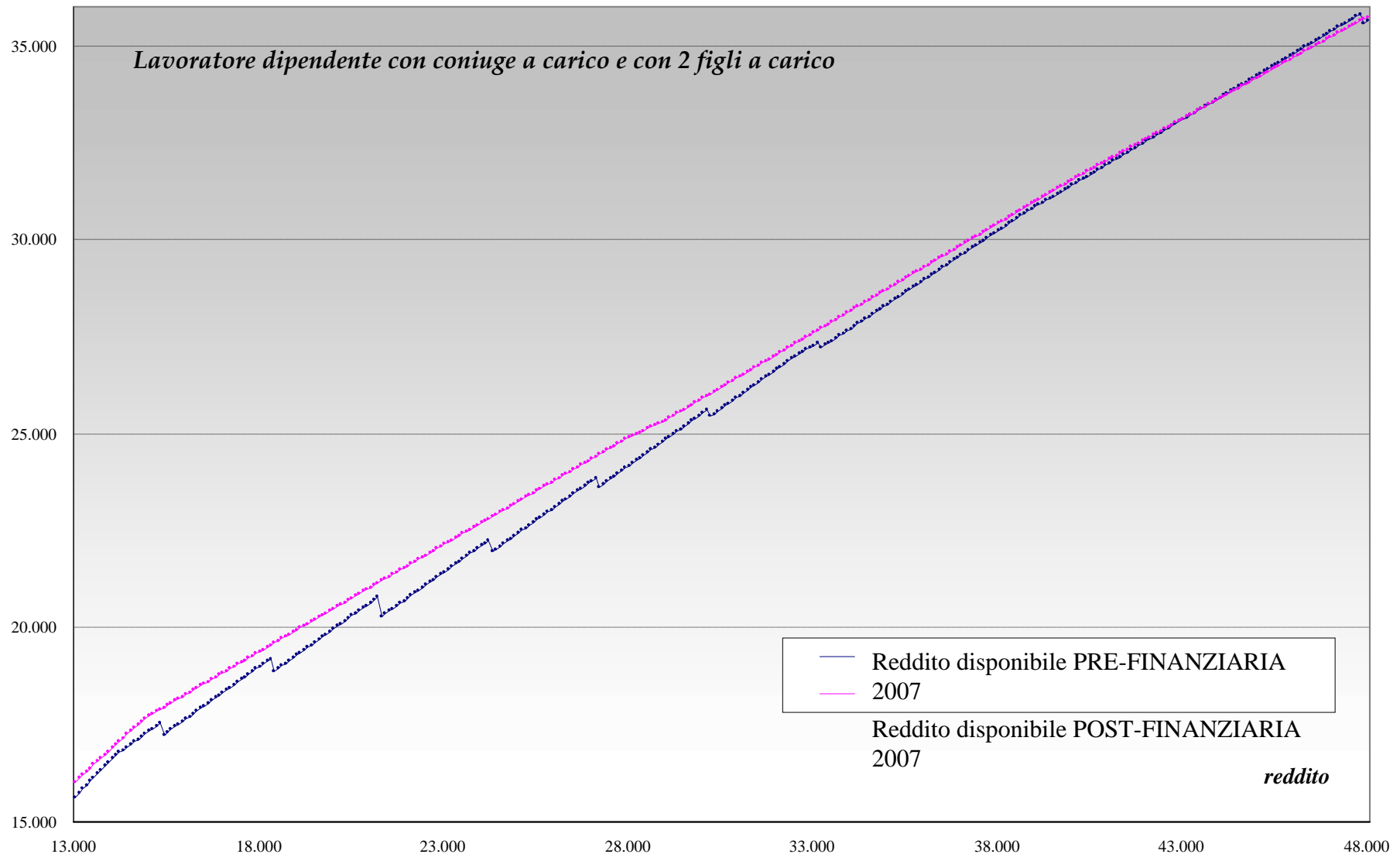
Ha aumentato gli ANF (20% in media) e ne ha regolarizzato l'andamento, eliminando gli scalini con le relative "trappole della povertà"

I benefici hanno riguardato principalmente le famiglie con figli, in particolare quelle dei lavoratori dipendenti

Livello degli Assegni per il Nucleo Familiare prima e dopo la Finanziaria per il 2007
Nuclei familiari con entrambi i genitori e 1, 2 o 3 figli



Lavoratore dipendente con coniuge a carico e con 2 figli a carico



Reddito disponibile PRE-FINANZIARIA
2007

Reddito disponibile POST-FINANZIARIA
2007

reddito

Le principali criticità

- Aliquote marginali effettive d'ingresso elevate e aliquota media che cresce rapidamente sopra il minimo imponibile (effetti di disincentivo)
- Struttura non ottimale delle aliquote marginali effettive: si addensano intorno al 30% le prime due, intorno al 41% la terza e la quarta, con l'ultima al 43%: è una struttura non aderente al ventaglio delle elasticità dell'offerta di lavoro evidenziato da recenti lavori empirici (occorrerebbe ridurre le aliquote in basso e in mezzo)
- Decrescenza Anf troppo accentuata, con elevata aliquota implicita
- Categoricalità degli Anf che contrasta con natura universale del sostegno ai figli
- Assenza di strumenti di sostegno per i redditi bassi

Strade fuorvianti (1)

Detassare gli aumenti salariali legati alla produttività?

- a regime implicherebbe contrarre sempre più la base imponibile Irpef
- detassazione della contrattazione aziendale: l'effetto è una tantum e riguarda solo una parte dei lavoratori (tenendo fuori piccole imprese e precari)
- sgravi *ad hoc* riducono ulteriormente trasparenza e semplicità dell'imposta
- il successo della contrattazione aziendale non dipende dal fisco ma dalla sua effettiva rispondenza alle esigenze delle parti: il problema è legato alla struttura produttiva del paese e al sistema di relazioni industriali e su questo c'è molto da fare

Strade fuorvianti (2)

La proposta Giavazzi (23 e 33%)

In realtà, le aliquote marginali effettive dipendono anche dall'andamento di detrazioni/deduzioni: per eliminare questo effetto servono detrazioni (o deduzioni) piatte; ma queste, combinate con le due aliquote di Giavazzi, implicano una perdita di gettito ingestibile

Un problema di equità: a parità di gettito la *flat tax* penalizza i redditi intermedi e avvantaggia i redditi alti

Un problema di efficienza: non serve ridurre le aliquote in alto ma quelle in basso, dove è massimo l'effetto di incentivo al lavoro e alla partecipazione al mercato del lavoro

Tre criteri fondamentali per orientarsi

- Equità verticale: progressività dell'imposta
- Equità orizzontale: a parità di reddito, l'incidenza dell'imposta deve scendere in funzione del numero dei figli e in base ad altre condizioni personali (handicap. ecc.)
- Efficienza: la progressività va costruita in modo da ridurre al minimo gli effetti di disincentivo alla produzione del reddito

La riforma di cui c'è bisogno: le aliquote

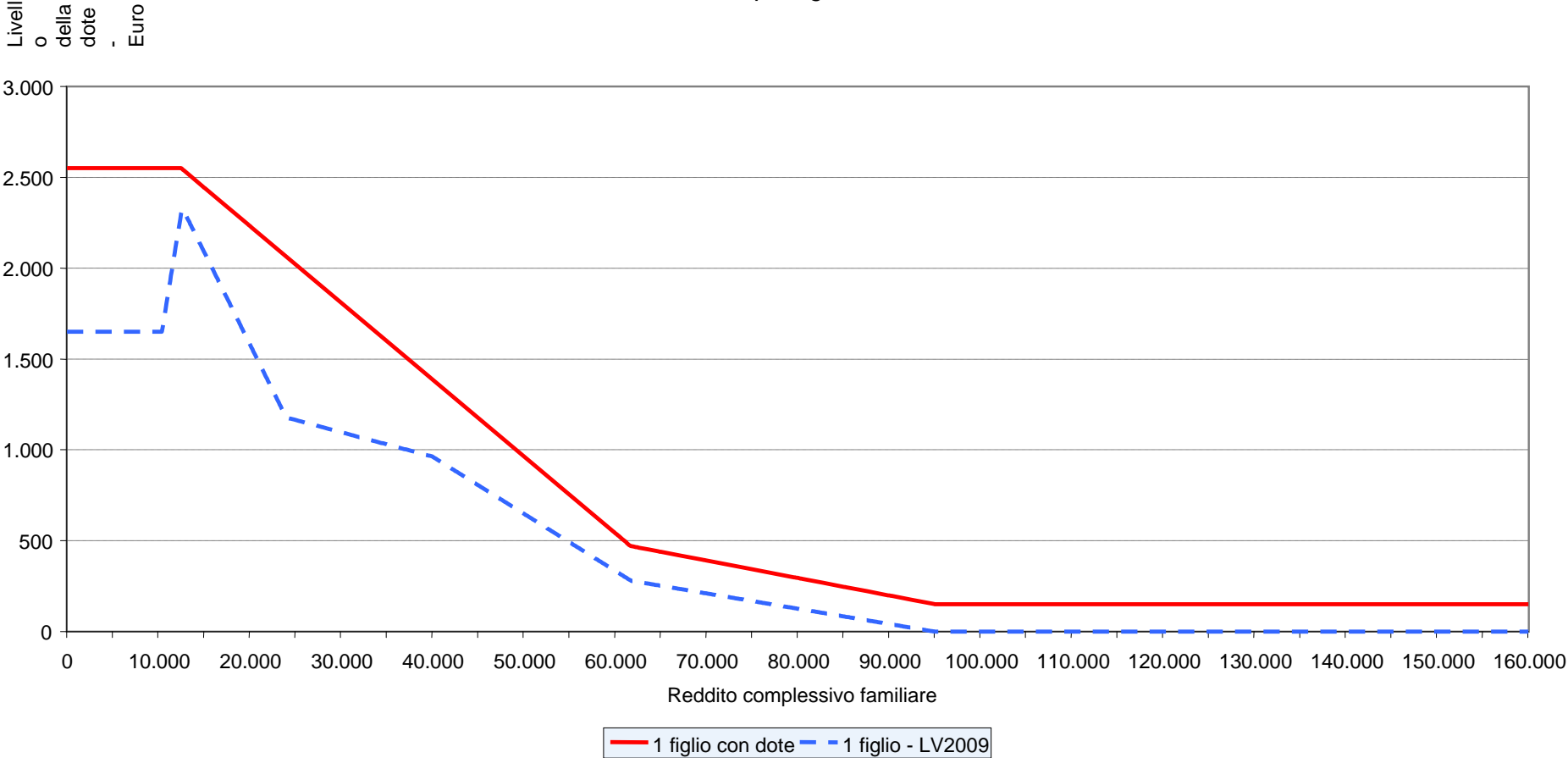
- Riduzione dell'aliquota effettiva d'ingresso attraverso due interventi: significativa riduzione della prima aliquota formale oggi al 23 per cento, portandola al 20; attenuazione della decrescenza della detrazione da lavoro (linearizzazione della decrescenza, con riduzione dell'aliquota implicita dall'attuale 7% al 3,5). Effetti di equità e di efficienza
- Riduzione della terza aliquota formale, oggi al 38 per cento, portandola al 35-36
- In prospettiva: riassetto più generale di aliquote e scaglioni nel senso di ampliare il ventaglio di aliquote marginali effettive abbassando quelle sugli scaglioni bassi e intermedi

La riforma di cui c'è bisogno: le famiglie con figli

- Introduzione della “dote fiscale dei figli” che riassorbe Anf e detrazioni Irpef, incrementando il sostegno alle famiglie; decrescenza dolce della dote (riduzione dell'aliquota implicita)
- La dote dovrebbe avere natura universalistica (dipendenti e autonomi) perché l'obiettivo è promuovere una maggiore eguaglianza delle opportunità
- Andrebbe erogata a dipendenti e parasubordinati mese per mese in busta paga; gli autonomi ne usufruirebbero come detrazione rimborsabile dall'imposta

ESEMPIO DI INTRODUZIONE DELLA DOTE PER FIGLI MINORI

Lavoratore dipendente con coniuge e 1 figlio a carico
Confronto con trattamenti per figli a carico a LV 2009



La riforma di cui c'è bisogno: il sostegno ai redditi bassi

- Imposta negativa per gli incapienti (equità ed effetti su tasso di partecipazione al lavoro):
 - a) la dote fiscale costituisce già di per sé un'imposta negativa a sostegno delle famiglie con figli
 - b) per gli altri vanno sperimentate forme incentivanti di rimborsabilità della detrazione da lavoro (esempio: il LB del marzo 2008 sull'Irpef propone di isolare la componente "spese di produzione del reddito" nella detrazione da lavoro dipendente, rendendola rimborsabile)
- Reddito di solidarietà attiva: rivolto alle fasce più deboli di forza lavoro e condizionato alla partecipazione a programmi di reinserimento lavorativo e sociale

Ipotesi di riforma

Aliquota media (*) - Confronto con legislazione vigente
Lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli a carico

